



Lettera di un re Seleuco a Erofanto

[AXON 541]

Riccardo Francia

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Italia

Riassunto Questa iscrizione è stata recentemente scoperta in Iran. Il testo riporta una lettera attribuita a un re Seleuco e indirizzata a un funzionario di nome Erofanto. Il documento, datato probabilmente al regno di Seleuco II (246-226 a.C.) o Seleuco IV (187-175 a.C.), riguarda concessioni fiscali a una comunità coinvolta nell'allevamento di cavalli da guerra. L'iscrizione, di ubicazione ignota, è stata pubblicata per la prima volta nel 2012 da George Rougemont. Il testo, seppur frammentario, è un'importante testimonianza amministrativa del dominio seleucide in Oriente, ma presenta incertezze sulla localizzazione e sull'identità esatta del sovrano.

Abstract This inscription has recently been discovered in Iran. The text contains a letter attributed to a Seleucid king and addressed to an official called Erophanthus. The document, which probably dates from the reign of Seleucus II (246-226 BC) or Seleucus IV (187-175 BC), is about tax concessions for a community involved in the breeding of war horses. The inscription, the location of which is unknown, was first published in 2012 by George Rougemont. The text, although fragmentary, is an important administrative record of Seleucid rule in the East, but there are uncertainties about the location and the exact identity of the ruler.

Parole chiave Lettera/έπιστολή. Seleuco II. Seleuco IV. Iran. Βασιείρα. Privilegi fiscali.

Keywords Letter/έπιστολή. Seleucus II. Seleucus IV. Iran. Βασιείρα. Fiscal privileges.

Edizioni
Ca' Foscari**Peer review**

Submitted 2025-03-23
Accepted 2025-04-25
Published 2025-08-05

Open access

© 2025 Francia | CC-BY 4.0



Citation Francia, R. (2025). "Lettera di un re Seleuco a Erofanto". *Axon*, 9, 1-12.

Supporto Lastra; pietra; 25-30 × 20 cm. Le misure sono state ricostruite da G. Rougemont sulla base della sola fotografia. Frammentario. La lastra manca del lato destro e del margine inferiore sinistro.

Cronologia Post 246/245-226/225 a.C. [187-175 a.C.]

Tipologia testo Epistola ufficiale.

Luogo ritrovamento Iran.

Luogo conservazione Ignoto.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro scuro.
- Lettere particolari: Ι zeta; Θ theta; Ο omicron; Γ pi; Σ sigma; Ω omega.
- Misura lettere: 1 cm circa.
- Interlinea: 0,2 cm circa.
- Andamento: progressivo.

Lingua Ionico-attico.

Lemma *IG Iran Asie centr. nr. 80bis; Smirnov 2017, 248-56; SEG LXV, 1570.*

Testo

Βασιλεὺς Σέλευκος Ἡρ[ο]φάγ[τω] χαίρειν]
ήμιν εὶς Βαισειρα ἐνεφάνιζον οὶ τει[-]
κοπικαῖς κώμαις οἰκούντων ούκ ο[-]
τὰς ἐπισταθμείας καὶ λειτουργίας[-]
καὶ ὑπὸ τῶν διαπορευομένων εἰο
[.]ων ὑπό τε τοῦ πατποῦ ήμῶν καὶ[-]
δογμάτων καὶ διορθωμάτων[-]
γραμμένων καὶ διὰ τοῦτο πα[-]
γίνεσθαι πρὸς τῇ τῶν ἱππ[-]
ἐπεὶ οῦν ἡ ἀπὸ τούτων[-]
των λόγον, ὃν ἐνεκεν οἰό[-]
[....]τὰ ἱπποφόρβια καὶ[-]
[....]ς χορτοκοπικα[-]

5

10

Apparato || 3-27 Ω ed. pr. || 5-26 Θ ed. pr. || 8-16 ΤΟ ΠΑ/Ε ed. pr., Rougemont (e gli altri editori) non hanno apparentemente visto alcune lettere || 11-1 Γ ed. pr.

Traduzione Re Seleuco a Erofanto, [saluti] a noi a Baiseira hanno riferito i [-] agli abitanti dei villaggi delle praterie non [-] gli approvvigionamenti e i servizi [-] e dai

viandanti [...] dal Nostro nonno e [...] dei decreti e dei rescritti [...] scritti e a causa di [...] accadere in relazione alla [...] dei cavalli [...] Dal momento che la [...] risultato di questi [...] il discorso dei [...], grazie ai quali [...] [...] gli allevamenti dei cavalli e [...] [...] le praterie [...]

Immagini

Immagine proveniente da *IG Iran Asie Centr.* 80bis, 1, 2. https://open.unive.it/axon/upload/000601/immagini/Immagine_page-0001.jpg.

Commento

Questa iscrizione, scoperta di recente in Iran e appartenente a una collezione privata, è attualmente di ubicazione ignota. Fu edita per la prima volta nel 2012 da George Rougemont, che la inserì nella sezione degli *Addenda* del suo *Corpus Inscriptionum Iranicarum*, con la consapevolezza di aver effettuato un'aggiunta 'dell'ultimo minuto', insieme alla speranza di futuri esami del reperto.¹ L'*editio princeps* è stata compilata sulla base di una serie di fotografie del monumento pervenute allo studioso, di cui le due migliori sono state inserite nel volume. Ulteriori tracce di questa iscrizione non sono, ad oggi, reperibili.

Il testo che è stato possibile ricostruire, seppur recante alcuni caratteri in più rispetto alle precedenti edizioni (alla l. 8), fornisce informazioni limitate. Esso reca testimonianza di una comunicazione inviata da un re Seleuco, mentre questi si trovava a Βαϊσεία, a un funzionario di nome Erofanto. Scopo della missiva è informare il sottoposto, probabilmente responsabile della riscossione delle imposte, della concessione di una serie di esenzioni fiscali a una comunità. Tale decisione si fondava su precedenti disposizioni emanate dal nonno del sovrano mittente e su alcune considerazioni pratiche, di cui lo stato del monumento non reca traccia, ma fra cui vi deve essere stato il valore strategico della comunità, impegnata nell'allevamento di cavalli da guerra per l'esercito seleucide.

Prima di analizzare il contenuto e il valore della missiva, è necessario riesaminare il contesto spazio-temporale del documento, che rimane tuttora un aspetto controverso. Rougemont, nella sua edizione, ipotizza, probabilmente basandosi sulle informazioni fornite dai proprietari del reperto, che l'iscrizione sia stata rinvenuta in Seistan, l'antica Drangiana.² Ci sono tuttavia ragioni per non considerare quest'area il luogo di origine. La Drangiana era una fertile regione dell'oriente seleucide, grazie al lago Hamum e al

Ringrazio Marek Jan Olbrycht per la cortesia e la disponibilità e Alice Bencivenni per la fiducia e i preziosi consigli.

1 *IG Iran Asie Centr.* 80bis, 265.

2 *IG Iran Asie Centr.* 80bis, 265.

fiume Helmand, ed era posta in una posizione chiave per i traffici che dalla Media e dall'Aria si riversavano nella valle di Kabul e poi in India.³ Inoltre, il controllo di questo territorio rimase saldamente nelle mani dei Seleucidi almeno fino al regno di Antioco III.⁴ Tuttavia, il riferimento agli ἵπποφόρβια, gli allevamenti di cavalli reali, rende questa localizzazione improbabile, dato che tali attività erano concentrate principalmente in Media. Il termine stesso ἵπποφόρβια viene utilizzato da Polibio per descrivere specificatamente gli armenti delle cavalcature per l'esercito seleucide in questa regione (Polyb. 5.44.1), insieme a Erodoto (7.40) e Strabone (11.13.7).⁵

L'insediamento di Βαισείρα, luogo dell'udienza tra il re e la comunità, è anch'esso di difficile individuazione. Paul Bernard, all'interno dell'edizione di Rougemont, propone tre possibili identificazioni: in Sogdiana, in Media, o fra Mesopotamia e Assiria.⁶ Omar Coloru, in un contributo del 2018, ha a sua volta esaminato la questione, sostenendo la collocazione in Media, sulla base della ricorrenza del toponimo in alcune pergamene provenienti dal Kurdistan iraniano, sebbene queste risalgano ad un'epoca successiva.⁷ L'ipotesi si rafforza considerando una relativa vicinanza tra la Media, dove avrebbero potuto trovarsi gli allevamenti di cavalli della comunità interessata, e il sito dell'udienza, suggerendo un collegamento geografico coerente. I due luoghi sembrano, quindi, non chiaramente definibili, ma non troppo distanti e sicuramente ben collegati.

La questione della datazione non sembra aver provocato troppi dubbi in chi si è occupato del reperto, ma necessita di un riesame. La lettera fu inviata da un re Seleuco a un suo sottoposto, e le disposizioni vennero prese alla luce di precedenti decisioni del nonno del sovrano. Ciò porta naturalmente a escludere un'identificazione del mittente con Seleuco I *Nikator*, primo sovrano della dinastia. Rimangono quindi tre possibili candidati: il nipote Seleuco II, Seleuco III *Keraunos* e Seleuco IV *Philopator*.⁸

3 Le Rider 1965, 306; Aperghis 2009, 50, 56, 76, 92. Strabone menziona una limitata produzione vinicola e giacimenti di stagno (15.2.10) (cf. Houghton, Moore 1984, 5-9; Schmitt 1995; Aperghis 2009, 65, 215, 242). In epoca persiana, insieme alla Perside, la Carmania, parti dell'attuale Oman e le isole del Golfo persico, la regione era in grado di versare 500 talenti (Hdt. 2.93, cf. Aperghis 2009, 53).

4 Aperghis 2009, 24.

5 Coloru 2018. Cf. Hallock 1969, PF 1668-9; Aperghis 2009, 63, 184. Sulle risorse della Media, Aperghis 2009, 42, 53; Boillet 2009; Coloru 2023.

6 *IG Iran Asie Centr.* 80bis, 267-8.

7 *IG Iran Asie Centr.* 73-4 con ulteriore bibliografia. Sono pergamene risalenti al I secolo a.C. attestanti vendite di vigneti. Qui il toponimo Βαισείρα identifica una ipparchia dell'impero partico; Coloru 2018, 11.

8 Altri sovrani della dinastia di nome Seleuco furono Seleuco V e Seleuco VI, ma regnarono dopo la conquista della Mesopotamia da parte di Mitridate, re dei Parti, nel 141 a.C. (Curtis 2007, 10-11; Bivar 1983, 34-5). Trovo quindi improbabile,

Seleuco II è generalmente il sovrano più accettato come mittente della missiva. Il suo regno (246-226 a.C.), oltre a essere segnato dai tumultuosi eventi della ‘guerra di Laodice’ e della ‘guerra dei fratelli’, fu interessato da una spedizione diretta contro il neonato regno di Partia.⁹ I dettagli di questa impresa sono confusi, se non sconosciuti,¹⁰ ma sembra che, al suo termine, il regno arsacide abbia accettato una condizione di sudditanza nei confronti della regalità seleucide, come dimostrano le coniazioni celebrative del re¹¹ e la mancanza di interventi da parte dei seleucidi fino al regno di Antioco III.¹² Un intervento diretto da parte di Seleuco II nei suoi domini orientali è, quindi, innegabile. Inoltre, il riferimento al nonno rimanderebbe alla figura di Antioco I, che calza perfettamente nel ruolo in quanto, prima di diventare monarca unico, fu co-reggente e stratego delle satrapie superiori per conto del padre, Seleuco I, e si impegnò in numerose opere di fondazione di città e riordino dell’amministrazione orientale.¹³

Le poche edizioni di questa iscrizione escludono la possibilità che il re citato possa non essere Seleuco II.¹⁴ Seleuco III, sovrano dal regno relativamente breve (226-223 a.C.), si dedicò principalmente alla riconquista dei territori microasiatici.¹⁵ Ciò non significa che il regnante non abbia potuto dedicarsi all’invio di lettere ai suoi ufficiali o, in generale, al governo dei territori del regno collocati oltre il

indipendentemente dalla effettiva collocazione iniziale dell’iscrizione, che la dinastia abbia mantenuto una qualche influenza sulle aree prese in esame dopo questa datazione.

9 Su Seleuco II cf. Bevan 1902, 181-205; Bouché-Leclercq 1913 95-119. Sulla ‘guerra di Laodice’ De Sanctis 1966; Beloch 1927, 536-43; Will 1979, 248-54; Heinen 1984, 420-2; Ager 2003, 43-4; Lehmann 1988; Huß 2001, 338-52; Grainger 2010, 153-70; Burstein 2016; Coşkun 2016. Sulla ‘guerra dei fratelli’ Chrubasik 2016, 72-81; Coşkun 2018; Olbrycht 2020, 59-66.

10 Just. *Epit.* 27.1-3; 41.4: per un commento a questi passi di Giustino cf. Olbrycht 2004, 107, 174-5, 178, 197-202; Heckel 2006, 255. Strabo. 11.8.8 sembra una fonte inconciliabile con la narrazione di Giustino. Infine, un riferimento a questa spedizione sembra essere fornito da Ath. 4.153A-B (*FGrHist* 87, F 12); la testimonianza di Ateneo riporta secondo un frammento delle *Storie* di Posidonio di Apamea (Malitz 1983, 46), in cui viene narrata una spedizione di un Seleuco in Media. Per identificazione con il principe Seleuco, figlio di Demetrio II, Stähelin 1921, 30, 49 e ss.; Grainger 1997, 66. Per identificazione con il principe Seleuco, figlio di Antioco VII, Fischer 1970.

11 Alcuni esemplari di coniazioni di Seleuco II presentano sul diritto una testa di cavallo e sul verso un arco e una faretra, il che sembra fare allusione a uno scontro con i Parti (Newell, *ESM*, 202; Houghton *SC* i, 767; cf. Golenko 1995, 115; Strootman 2018; Olbrycht 2020, 178-9).

12 Cf. Strootman 2018.

13 Sul governo di Antioco I a oriente durante l’incarico come co-reggente al padre Coloru 2009, 153-5; Houghton 2002, 11-16; Strootman 2014, 104-5.

14 *IG Asie Centr.* 80bis, 266; Smirnov 2017; Coloru 2018.

15 Polyb. 4.48.6-8; cf. Bevan 1902, 203-5; Bouché-Leclercq 1913, 120-2; Sherwin-White, Khurt 1993, 188; Grainger 2014, 212-13; Muccioli 1997, 135-49.

fiume Eufrate. Tuttavia, al momento dell'ascesa al potere da parte di Seleuco III, il futuro Antioco III, fratello ed erede al trono, si attestò a oriente come stratego delle Satrapie Superiori (Polyb. 5.40.5).¹⁶ Risulta improbabile che un provvedimento del sovrano non abbia subito l'intermediazione del suo stratego a oriente.¹⁷

Escludere Seleuco IV è più difficile. Come lo zio Seleuco III, il Filopatore passò gran parte del regno a occuparsi di altre zone dei suoi domini.¹⁸ Tuttavia, in questo caso, non si tratta di un triennio interessato quasi esclusivamente da campagne militari, ma di 12 anni di regno durante i quali sicuramente il monarca ebbe modo di interessarsi ai territori a oriente dell'Eufrate, come dimostra la sua presenza a Seleucia sul Tigri nel 182 a.C., alla morte della regina Laodice¹⁹ e a Babilonia fra il settembre e l'ottobre dello stesso anno.²⁰ Inoltre, in questo caso, il riferimento alle disposizioni del nonno si collegherebbe a Seleuco II, la cui presenza a oriente dell'Eufrate è certa, come si è visto precedentemente. Se si accetta di collocare Baσοειρα nel Kurdistan iraniano, il sito rimane comunque una meta insolita per la corte seleucide, soprattutto in tempi di pace, quando è più probabile che le mete dei viaggi reali fossero i principali centri del regno. Pare quindi maggiormente plausibile che il monarca si sia recato in una località più remota in occasione di una campagna militare, per assicurarsi del controllo di un territorio.

In conclusione, non credo si possa essere totalmente certi dell'identificazione del regnante nella missiva, ma si può, con un ragionevole margine di dubbio, datare la missiva o al regno di Seleuco II (246-226 a.C.) o al regno di Seleuco IV (187-175 a.C.).²¹

16 Cf. Musti 1966, 108.

17 Una procedura di questo genere viene invece seguita da Antioco III per l'istituzione di un culto per la regina Laodice. Si vd. *IG. Iran Asie Centr.* 66-8 dove la comunicazione, inviata allo stratego delle satrapie superiori Menedemo, viene poi 'girata' ad Apollodoto, *epistates* della *polis* di Laodicea di Media (Nehavend) e a Thoas, un funzionario a capo di una *phylake*. Cf. Capdetrey 2007, 354-9.

18 Bevan 1902, 115-25; Bouche-Leclercq 1913, 226-43.

19 AD no. -181 382-7 tavv. 143-4 - ES 130 (Del Monte 1997, 70): «*In quel mese, il 7 (= 20 luglio) arrivarono voci su Laodice, la moglie del re Seleuco, al re Seleuco, [suo] mafrifo] a Seleucia sul Tigri e al Canale del Re; lutto e pianto vi si diffuse. Il 9 (=22 luglio) si sentì a Babilonia la voce che il destino si era portato via la regina e gli uomini del paese... e l'assemblea dell'Esagila che non... [..]».*

20 AD 4 BM 36881, Hunger, ADART IV, 319, ll. 3-8: «[....].... That month, the 17th day, *Seleucus....] 4' [...] Seleucila, which is on the Tigris,...] 5' [...] he entered, went up? to Esangil [...] 6' [...] Bejl, Beltija, the great gods, and [...] 7' [...] he entered the Day One Temple [...] 8' [...] Bel, Beltija, the [great] gods [...]».* Entrambe le testimonianze, tuttavia, non provano che il sovrano si sia recato in Media.

21 Per quanto riguarda la possibilità che si tratti di Seleuco II, l'edizione di Smirnov 2017 entra più nel dettaglio, arrivando addirittura a postulare un periodo di datazione più ristretto, successivo alla spedizione di Seleuco II in Partia. Tuttavia, non si è certi di quando sia avvenuta suddetta spedizione (note 9-11, cf. Coşkun 2016; 2018); inoltre,

Dal punto di vista contenutistico, lo stato frammentario del documento non permette di trarre molte informazioni sulla vicenda, ma la comparazione con altre epistole regie, uno dei metodi più utilizzati dai sovrani ellenistici per governare i propri territori, può contribuire alla ricostruzione almeno del senso del messaggio.²² La categoria a cui appartiene questa missiva è quella delle comunicazioni di tipo amministrativo fra il re e un suo funzionario.²³ La formula di saluto iniziale è tipica, così come la tendenza ad articolare il discorso in due parti: una prima in cui si spiega la questione, e una seconda nella quale si elencano le misure messe in atto per risolverla.²⁴ Un ulteriore elemento di somiglianza con altri documenti è la tipologia delle tasse menzionate: l'ἐπισταθμεία e la λειτουργία. Le prime identificano obblighi di acquartieramento delle truppe in caso di passaggio di un esercito, mentre le seconde indicano dei generici servizi nei confronti del sovrano.²⁵

Gli elementi peculiari all'interno di questo documento sono molteplici: innanzitutto, la figura di Erofanto è totalmente sconosciuta, e ci troviamo di fronte all'unica attestazione sopravvissuta di questo funzionario del regno seleucide, il cui nome stesso è abbastanza raro, comparendo soprattutto nella Grecia delle isole, in Asia Minore e, in

non mi è noto che i sovrani, specialmente quelli ellenistici, limitassero l'emissione di editti ai periodi di pace.

22 Per le epistole regie Welles, *RC*; Virgilio 2003; 2009; 2011; Bencivenni 2010; 2014a; 2014b, 149-71; 2021.

23 Cf. Bencivenni 2010, 155. Non si conoscono molte lettere a funzionari inviate da Seleuco II e Seleuco IV, ma riporto qui quelle ad oggi rinvenute: lettera di Seleuco II a Olimpico (242/241 a.C.) (*I.Labraunda* III 1, 1; Virgilio 2003, 20; cf. Capdetrey 2007, 82), insieme alla sua copia di periodo più tardo (*I.Labraunda* III 1, 2 e 1b), entrambe provenienti da Labraunda. Di Seleuco IV, si conosce la lettera all'*epistates* Teofilo e alla città di Seleucia di Pieria, dal medesimo sito, risalente al maggio del 186 a.C. (*SEG* VII, 62; Welles, *RC*, 45; Holleaux 1942; *IGLS* III.2, 1183; Capdetrey 2007, 147) e la lettera di Seleuco IV ad Eliodoro, proveniente da Marisa (Cotton, Worrie 2007; Cotton, Worrie 2007, frammm. C, D, E; Gera 2009; correzioni Jones 2009; Bencivenni 2011, 153; *SEG* LVII, 1838).

24 Su questo aspetto insiste Smirnov (2017) nella sua edizione al testo. Medesima struttura presentano altre epistole ufficiali di sovrani ellenistici come, ad esempio, la lettera di Seleuco II a Miletto (*OGIS* I, 227; Welles, *RC*, 22; *I.Dydima* nr. 22).

25 *SEG* XXXVII, 859B (l. 15) e 1003 (ll. 20-21) riportano il testo di un'*epistola* di Zeuxis a Eraclea (196-193 a.C.) e di una missiva da parte di un funzionario seleucide a Sardi (209-193 a.C.). Entrambe recano traccia di simile liberazione da ἐπισταθμεία. Per la tassazione seleucide vd. Aperghis 2009, 137-79, 263-94; Capdetrey 2007, 395-428. L'ἐπισταθμεία fa la sua comparsa nelle iscrizioni anche in un decreto onorario del demo di Rammunte per il generale Epicare (264/263 a.C.): *SEG* XXIV, 154; una missiva di L. Cornelio Silla agli abitanti di Cos (81 a.C.): *IG XII.4.1* 252 = *Iscr. Di Cos ED*, 7 e una lettera di Marco Antonio del 42/32 a.C. di cui si conosce anche una copia su papiro: *Tralles* 11; *P.Lond.* 1.137, v, pxix. Questi esemplari attestano concessioni di privilegi a delle comunità, che vengono liberate dall'obbligo di fornire acquartieramento ad eserciti di passaggio. Sull'ἐπισταθμεία vd. Virgilio 2011.

un solo caso, in Cirenaica.²⁶ La sua funzione all'interno dello stato seleucide manca nel testo dell'iscrizione, ma questa è una pratica comune.²⁷ Essendo il destinatario di una lettera del monarca, si potrebbe ipotizzare un grado abbastanza alto nell'amministrazione, un satrapo o uno stratego delle Satrapie Superiori.²⁸ Un altro dato di peculiare interesse è la dimensione del monumento: Rougemont, probabilmente basandosi sulla testimonianza del fotografo, attribuisce al monumento dimensioni piuttosto ridotte: un'altezza di circa 20 cm e una larghezza compresa tra 25 e 30 cm.²⁹ Generalmente, le epistole reali ricevono uno spazio adeguato alla loro rilevanza, soprattutto quando contengono concessioni di esenzioni fiscali di particolare importanza, come in questo caso.³⁰ Sebbene lo stato di conservazione e l'impaginazione del testo non consentano di determinare con certezza la larghezza originaria del reperto, l'altezza sembra essersi mantenuta pressoché invariata rispetto alla dimensione originale. A un primo sguardo, questa pietra sembra essere una fonte di eccezionale valore poiché testimonia in maniera documentaria il passaggio di un regnante in aree per le quali le fonti attestanti il dominio seleucide sono scarse, o addirittura assenti. A un esame più attento, tuttavia, si riscontra che non solo il reperto potrebbe più probabilmente provenire da un'area di comprovato dominio seleucide, ma che l'identificazione stessa del mittente con un re intento ad effettuare una spedizione orientale, Seleuco II, non è così certa. Non di meno, questo documento rimane una delle pochissime ed eccezionali testimonianze dell'intervento diretto dei sovrani seleucidi nell'area iranica.

26 *LGPN* I, 206; IV 158, V, 206. s.v. «*Ἔροφαντος*». Le attestazioni prosopografiche si concentrano a Taso dal V al III secolo a.C., ma non mancano attestazioni risalenti addirittura al VI a.C. (Hdt. 4.138).

27 Bickerman 190-7.

28 Cf. Capdetrey 2007, 253-4, 283-7, 393-5. Per i funzionari conosciuti di Seleuco II e di Seleuco IV, Capdetrey 2007, 232-5.

29 *IG Iran Asie Centr.* 80bis.

30 Lettere di simile contenuto presentano dimensioni visibilmente maggiori, come le lettere di Antioco I a Meleagro (274 a.C.; Welles, *RC*, 10-13; *Ilio*, 33; Virgilio 2003, 18, Capdetrey 2007, 22; altezza 158 cm, larghezza 40 cm e profondità 12 cm) o l'epistola di Seleuco I e Antioco I a Sopatros (281/280 a.C.; Welles, *RC*, 9; cf. Ma 2002, 269-70; Capdetrey 2007, 22; altezza 56 cm, larghezza 40 cm, profondità 33 cm).

Bibliografia

- Holleaux, Études III** = Holleaux, M. (1942). *Études d'épigraphie et d'histoire grecques. Vol. III, Lagides et Séleucides*. Paris.
- Hunger, ADART** = Hunger, H. (2001). *Astronomical Diaries and Related Texts from Babylonia*. Vienna.
- I. Didyma** = Rehm, A. (1914). *Didyma. Teil II, Die Inschriften*. Berlin.
- I. Ilion** = Frisch, P. (1975). *Inschriften von Ilion*. Bonn.
- I. Labraunda I** = Crampa, J. (1969). *Labraunda. Swedish Excavations and Researches. Vol. III 1/2, Greek Inscriptions I*. Lund; Stockholm.
- IG XII.4.1** = Hallof, K.; Bosnakis, D.; Rigsby, K.J. (edd.) (2010). *Inscriptiones Graecae. Vol. XII, Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum, 4. Inscriptiones Coi, Calymnae, Insularum Milesiarum. Pars I, Inscriptionum Coi insulae: Decreta, epistulae, edicta, tituli sacri*. Berlin.
- IG Iran Asie centr.** = Rougemont, G. (ed.) (2012). *Inscriptions grecques d'Iran et d'Asie centrale. Corpus inscriptionum Iranicarum. Part II, Inscriptions of the Seleucid and Parthian Periods and of Eastern Iran and Central Asia. Vol. I, Inscriptions in Non-Iranian Languages (avec des contributions de Paul Bernard)*. London.
- IGLS III.2** = Jalabert, L.; Mouterde, R. (éds) (1953). *Inscriptions grecques et latines de la Syrie. Vol. III, 2, Antiochène*. Paris.
- Iscr. Di Cos ED** = (1993). *Iscrizioni di Cos. Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente*, 6. Roma.
- LGPN** = Fraser, P.M.; Matthews, E. (eds) (1987-2013). *A Lexicon of Greek Personal Names, I-VB*. Oxford.
- Newell, ESM 202** = Newell, E.T. (1938). *Eastern Seleucid Mints*. New York.
- OGIS I** = Dittenberger, W. (ed.) (1903). *Orientis Graeci Inscriptiones Selectae*, vol. I. Ausg. Leipzig.
- SEG** = (1923-) *Supplementum Epigraphicum Graecum*. Leiden.
- SC** = Houghton, A. (2002). *Seleucid Coins: A Comprehensive Catalogue*, vol. I. New York.
- Virgilio, Regalità ellenistica²** = Virgilio, B. (2003). *Lancia, diadema e porpora. Il re e la regalità ellenistica*, 2. ed. rinnovata e ampliata con una Appendice documentaria. Pisa.
- Welles, RC** = Welles, C.B. (ed.) (1934). *Royal Correspondence in the Hellenistic Period*. New Haven.
- Ager, S.L. (2003). «An Uneasy Balance: From the Death of Seleukos to the Battle of Raphia». Erskine, A. (ed.), *A Companion to the Hellenistic world*. Oxford, 35-50.
- Aperghis, G.G. (2004). *The Seleukid Royal Economy. The Finances and Financial Administration of the Seleukid Empire*. Cambridge.
- Beloch, K.J. (1927). *Griechische Geschichte. Vierter Band. Die griechische Weltherrschaft. Zweite Abteilung*. Berlin; Leipzig.
- Bencivenni, A. (2010). «Il re scrive, la città iscrive. La pubblicazione su pietra delle epistole regie nell'Asia ellenistica». *Studi Ellenistici* 24. Pisa; Roma, 149-78.
- Bencivenni, A. (2014b). «The King's Words: Hellenistic Royal Letters in Inscriptions». Radner, K. (ed.), *State Correspondence in the Ancient World. From New Kingdom Egypt to the Roman Empire*. New York, Oxford, 141-71.
- Bencivenni, A. (2014a). «Il discorso del re. Sovrani ellenistici e comunicazione del potere a partire da *Le roi écrit* di Biagio Virgilio». *MediterrAnt*, 17, 311-30.
- Bencivenni, A. (2021). «Eūvoia: buone pratiche nell'esercizio del potere in Asia Minore ellenistica». Brun, P.; Capdetrey, L.; Fröhlich, P. (éds), *L'Asie Mineure occidentale au IIIe siècle a.C.* Bordeaux, 77-101.
- Bevan, E.R. (1902). *The House of Seleucus*, vol. I. London.

- Bickerman, E. (1938). *Institutions des Séleucides*. Paris. Bibliothèque archéologique et historique 26.
- Bouché-Leclercq, A. (1913). *Histoire des Séleucides (323-64 avant J.-C.)*. Paris.
- Burstein, S.M. (2016). «Ptolemy III and the Dream of Reuniting Alexander's Empire». *AHB*, 30(3-4), 77-86.
- Capdetrey, L. (2007). *Le pouvoir séleucide*. Rennes.
- Chrubasik, B.C. (2016). *Kings and Usurpers in the Seleukid Empire. The Men who would be King*. Oxford.
- Coşkun, A. (2016). «Laodike I, Berenike Phernophoros, Dynastic Murders, and the Outbreak of the Third Syrian War (253-246 BC)». Coşkun, A.; McAuley, A. (eds), *Seleukid Royal Women. Creation, Representation and Distortion of Hellenistic Queenship in the Seleukid Empire*. Stuttgart, 107-34. Historia – Einzelschriften 240.
- Coloru, O. (a cura di) (2009). *Da Alessandro a Menandro. Il regno greco di Battriana*. Pisa, Roma.
- Coloru, O. (2018). «The Delegation to Seleucus II at Baiseira. A Brief Note». *Electrum*, 25, 9-12.
- Cotton, H.M.; Wörrle, M. (2007). «Seleukos IV to Heliodoros. A New Dossier of Royal Correspondence from Israel». *ZPE*, 159, 191-205.
- Del Monte, G.F. (a cura di) (1997). *Testi dalla Babilonia Ellenistica. Volume I, Testi cronografici*. Pisa, Roma.
- De Sanctis, G. (1966). «La guerra laodicea e la guerra fraterna». Accame, S. (a cura di), *Scritti Minori*, 430-7.
- Gera, D. (2009). «Olympiodoros, Heliodoros and the Temples of Koilē Syria and Phoinikē». *ZPE*, 169, 125-55.
- Grainger, J.D. (2010). *The Syrian Wars*. Leiden; Boston. Mnemosyne, Supplements, 320.
- Grainger, J.D. (2014). *The Rise of the Seleukid Empire (323-223 a.C.)*. Barnsley.
- Heinen, H. (1984). «The Syrian-Egyptian Wars and the New Kingdoms of Asia Minor». Walbank, F.W.; Astin, A.E.; Frederiksen, M.W.; Ogilvie, R.M. (eds), *The Hellenistic World*. Cambridge, 412-45. CAH, VII.1.
- Houghton, A. (2002). «The Production of Money by Mints of the Seleucid Core». Picard, O.; Sartre, M.; Picard, O. (éds), *Les monnayages syriens: quel apport pour l'histoire du Proche-Orient hellénistique et romain ? Actes de la table ronde de Damas, 10-12 novembre 1999*. Beyrouth, 5-19.
- Houghton, A.; Lorber, C. (eds) (2002). *Seleucid Coins. A Comprehensive Catalogue*. Part I, *Seleucus I through Antiochos III*, 1. *Introduction, Maps and Catalogue*. London; New York.
- Hunger, H. (ed.) (2022). *Astronomical Diaries and Related Texts from Babylonia*. Vol. IV, *Undated Diaries and Addenda*. Vienna.
- Huss, W. (2001). *Ägypten in hellenistischer Zeit 332-30 v. Chr.* München.
- Jones, C.P. (2009). «The Inscription from Tel Maresha for Olympiodoros». *ZPE*, 171, 100-4.
- Lehmann, G.A. (1988). «Der „Lamische Krieg“ und die „Freiheit der Hellenen“: Überlegungen zur hieronymianischen Tradition». *ZPE*, 73, 121-49.
- Ma, J. (2002). *Antiochos III and the Cities of Western Asia Minor*. Oxford.
- Muccioli, F. (1997). «Seleuco III, i Tolemei e Seleucia di Pieria». *Simblos*, 2, 135-50.
- Musti, D. (1966). «Lo stato dei Seleucidi. Dinastia popoli città da Seleuco I ad Antioco III». *SCO*, 15, 61-197.
- Newell, E.T. (ed.) (1938). *The Coinage of Eastern Seleucid Mints*. New York.
- Olbrycht, M.J. (2021). *Early Arsakid Parthia (Ca. 250-165 B.C.): At the Crossroads of Iranian, Hellenistic, and Central Asian History*. Leiden.
- Schmitt, R. (1986). «Drangiana». *AI*, 2, fasc. 3, 246-47.

-
- Sherwin-White, S.M.; Kuhrt, A. (eds) (1993). *From Samarkhand to Sardis. A New Approach to the Seleucid Empire*. Berkeley; Los Angeles.
- Smirnov, S.V. (2017). «Восточная политика Селевка II в свете новой надписи из Ирана (предварительные замечания)». Rung, E.; Sinitsyn, A.A.; Gabelko, O.; Smykov, E.V. (a cura di), *IRANICA: Иранские империи и греко-римский мир в VI в. до н. э. – VI в. н. э.* Kazan, 248-56.
- Strootman, R. (2014). *Courts and Elites in the Hellenistic Empires: The Near East after the Achaemenids*, c. 330 to 30 BCE. Edinburgh.
- Strootman, R. (2018). «The Coming of the Parthians: Crisis and Resilience in the Reign of Seleukos II». Erickson, K. (ed.), *The Seleukid Empire, 281-222 a.C., War Between the Family*. Swansea, 129-50.
- Virgilio, B. (2009). «Aspetti e prospettive della corrispondenza reale ellenistica». Negri Scafa, P.; Viaggio, S. (a cura di), *Dallo Stirone al Tigri, dal Tevere all'Eufrate: Studi in onore di Claudio Saporetti*. Roma, 391-408.
- Virgilio, B. (éd.) (2011). *Le roi écrit. La correspondance du souverain hellénistique, suivie de deux lettres d'Antiochos III à partir de Louis Robert et d'Adolf Wilhelm*. Pisa; Roma.
- Will, É. (éd.) (1979). *Histoire politique du monde hellénistique, 323-30 av. J.-C. Vol. I, De la mort d'Alexandre aux avènements d'Antiochos III et de Philippe V*. 2ème éd. Nancy.

